

# Presentazione

La Collana *Lezioni e Letture* della Facoltà di Scienze Politiche “Cesare Alfieri” dell’Università di Firenze, nata nel 2010 per raccogliere le Lezioni inaugurali dell’anno accademico e le Letture “Cesare Alfieri”, è proseguita e prosegue come collana dell’omonima Scuola. La Scuola di Scienze Politiche “Cesare Alfieri”, del resto, è erede diretta della Facoltà, della sua peculiare e consolidata offerta formativa, nonché della sua tradizione quanto mai illustre nel panorama universitario nazionale ed internazionale. Si tratta, appunto, della tradizione risalente addirittura a quella Scuola di Scienze Sociali, fondata a Firenze nel lontano 1875, che costituisce il più antico istituto italiano, ed uno dei più antichi in Europa, nel settore dell’insegnamento delle scienze politiche e sociali. Una lunga tradizione interdisciplinare,

che ha visto collaborare fra loro figure assai autorevoli di storici, giuristi, politologi, sociologi ed economisti.

Le *Lezioni* e le *Lecture* – due appuntamenti annuali che costituiscono da tempo altrettante occasioni di riflessione su tematiche di notevole interesse scientifico e, insieme, di grande attualità – intendono proprio valorizzare questa tradizione, coinvolgendo nella trattazione di tali tematiche, secondo molteplici approcci disciplinari, docenti prima della Facoltà ed ora della Scuola (le *Lezioni*) e studiosi od esperti di grande valore italiani e stranieri (le *Lecture*).

La *Lezione* inaugurale dell'anno accademico 2016/2017 è stata affidata a Carlo Trigilia, professore ordinario di Sociologia economica e di Sociologia e politica dello sviluppo, docente assai autorevole della nostra Scuola.

Tale autorevolezza è certamente testimoniata, intanto, dalla quantità e dalla qualità degli scritti da lui pubblicati, dedicati in particolare ai temi dello sviluppo territoriale e dell'innovazione in Italia e in Europa. Così come, del resto, dal prestigio delle varie università straniere, nelle quali egli è stato chiamato nel corso del tempo ad insegnare.

Ma di essa fa fede, potremmo dire in modo riassuntivo, anche la recente acquisizione della prestigiosa qualità di socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

Né può trascurarsi, quale significativo riconoscimento sul piano istituzionale per la singolare competenza notoriamente acquisita in materia, la nomina nel 2013, nell'ambito del Governo Letta, alla carica di Ministro per la coesione territoriale.

Il tema scelto per la *Lezione* inaugurale qui presentata, d'altro canto, ovverosia *Crescita economica e coesione sociale nelle democrazie avanzate*, oltre a risultare con ogni evidenza assolutamente cruciale e decisivo nell'attuale congiuntura storica, viene altresì a valorizzare al massimo quell'approccio di tipo interdisciplinare che ha costituito un tratto distintivo non solo della riflessione scientifica e dell'insegnamento di Carlo Trigilia ma, come poc'anzi ricordato, anche della stessa tradizione 'alfierina'.

Nella *Lezione*, in effetti, si prendono le mosse dalla constatazione di una notevole eterogeneità di situazioni rilevabile oggi nei sistemi economico-sociali propri delle 'demo-

crazie avanzate' sotto il profilo della crescita economica e sotto quello delle disuguaglianze sociali: rilevandosi, appunto, che alcune di esse si caratterizzano per una crescita elevata e per un notevole aumento delle disuguaglianze, altre invece per una crescita parimenti elevata accompagnata tuttavia da un aumento più contenuto delle disuguaglianze ed altre ancora, infine, per un notevole aumento delle disuguaglianze abbinato ad una crescita alquanto modesta.

Al riguardo, viene ricordato come, in seno agli studi di sociologia economica e di economia politica comparata, ai tre tipi di situazioni or ora accennate si facciano oggi corrispondere altrettanti modelli di economia capitalistica, distinguendosi, rispettivamente, fra 'economie liberali di mercato', tipiche del 'capitalismo anglosassone', 'economie coordinate di mercato', tipiche del 'capitalismo renano', e casi 'misti o ibridi', fra i quali rientra fra l'altro anche quello del nostro Paese.

Ebbene, nella *Lezione* di Trigilia si sottolinea come simili ricostruzioni trascurino inammissibilmente l'incidenza esplicita sullo sviluppo del sistema capitalistico in

una o nell'altra delle direzioni indicate anche da fattori di natura propriamente politico-istituzionale, attinenti alla particolare conformazione del sistema partitico e del sistema elettorale, così come alla peculiare fisionomia della forma di governo. Laddove invece, alla luce di taluni spunti offerti in tal senso dal Lijphart, sembrerebbe possibile legare strettamente lo sviluppo ed il consolidamento del 'capitalismo anglosassone' e del 'capitalismo renano' all'affermarsi, sul piano statuale, nel primo caso del modello della 'democrazia maggioritaria' e, nel secondo, del modello della 'democrazia consensuale'.

Di qui, dunque, la sollecitazione – destinata evidentemente a coinvolgere anche gli studiosi di scienza politica e di diritto costituzionale – a sviluppare e ad approfondire ulteriormente questo particolare ordine di riflessioni, posto che le stesse sorti delle istituzioni democratiche sembrano oggi dipendere essenzialmente dalla loro reale capacità di assicurare la coesione sociale, facendo risolutamente fronte al problema, diffusamente radicato e al tempo stesso decisivo, dell'aumento delle disuguaglianze di reddito.